

Per la capolista è un pareggio che vale una vittoria Juventus, una fetta di scudetto in più



Salvadore ha segnato. I bianconeri fanno mucchio esultando (Foto Moiso)

L'1 a 1 di Juve-Milan

(Segue dalla 1ª pagina)

se misurata con rigore, almeno due pagine. Limitiamoci allora ai dati essenziali dello scontro tra bianconeri e milanesi. Il Milan parte subito, per dimostrare la sua mancanza assoluta di soggezione. Tra il primo e il secondo minuto due allunghi di Rivera fanno scattare in area juventina Bigon e poi Sabadini, che s'impaludano perdendo il pallone. La Juventus risponde mostrando il dentino che in tre minuti con la spazzeria Benetti subisce due falli, da Haller e da Capello. La bandiera con tibia e testino è stata issata sui pennoni dalle due squadre, e il capocannoniere Benetti subisce due falli, da Haller e da Capello. La bandiera con tibia e testino è stata issata sui pennoni dalle due squadre, e il capocannoniere Benetti subisce due falli, da Haller e da Capello. La bandiera con tibia e testino è stata issata sui pennoni dalle due squadre, e il capocannoniere Benetti subisce due falli, da Haller e da Capello.

ser al 43', ma Lo Bello, olimpico, lo punisce anziché decretare il rigore. Sono attimi di corrida pura, con Furino che spiana Benetti. Lo Bello impone una punizione a due in area bianconera, sarebbe la follia se non arrivasse alla fine del primo tempo, con i fantasmi gladiatori che escono stretti e la folla che impazzisce, salutando con sventolii bianconeri il risultato di Cagliari. Ripresa, ed è subito Juve, c'è un cinghiale non solo ferito ma carico di veleno. Il forcing bianconero è continuo, interrotto soltanto da qualche mancata milanista. Ipero pericoloso. Ah, se funzionasse davvero Benetti, che invece tira bene e leopardi si muove come un orso stordito. Causio non vede libero Capello a sinistra, all'11', e tira su Cudicini. Al 15' Bigon è sbalato in area da Morini, ma Lo Bello non giudica, i bianconeri si buttano sotto serrando reparti, ma non inventano un corridoio, non liberano un solo uomo, anzi esaltano la mossa di Schnellinger, la grinta di Rosato. Due palloni finiscono di poco a lato, alcune incursioni di Furino si spengono oltre la linea di fondo. Capello lavora pazientemente per riappare il frame da un'area all'altra. Un contropiede di Bigon-Benetti (soli contro Morini e Salvatore) viene impampato dai due rossoneri per pura

Juventus 1
Milan 1
JUVENTUS: Carmignani 6; Spinosi 5; Marchetti 6; Furino 6; Rosato 7; Causio 7; Haller 6; Anastasi 6; Capello 7; Novellini 6. 12' Piloni; 13' Sabadini.
MILAN: Cudicini 7; Amulietti 6; Rosato 7; Schnellinger 6; Sogliano 6; Sabadini 6; Benetti 5; Haller 6; Rivera 7; Golin 7. 12' Vecchi; 13' Zazzaro.
Reti: Bigon al 32' e Salvatore al 78'.

Il pallone con 26 firme (anche le riserve) in omaggio al "principe", Lo Bello: ufficiale, è stata la trecentesima

Gran festa negli spogliatoi con champagne di Boniperti e una torta dei colleghi torinesi - Una foto tra i due presidenti: «Cosi non potranno dire che mi sono fatto corrompere» - Gli auguri di Franchi e del figlio Rosario

Trecento, trecento o trecentodieci? Un autentico caso giornalistico legato al numero delle partite dirette da Concetto Lo Bello in serie A. Molti hanno festeggiato con la trecentesima la gara Catanzaro-Cagliari, ma Concetto si è schierato: «La trecentesima è la prossima» e già sapeva che l'avrebbe festeggiata a Torino in occasione di Juventus-Milan, una partita che, senza nulla togliere a Catanzaro-Cagliari, meglio si sarebbe adattata all'importanza dell'avvenimento. Gli statistici si sono allora scatenati. Il verdetto definitivo: 259 gare ufficiali di campionato in serie A più uno spargimento per il titolo ed uno per la retrocessione. Questa la situazione alla vigilia dei «match» di Torino. Ma Lo Bello ha sempre ragione. Trecento, trecento o trecentodieci? La conferma viene dal massimo esponente della Federcalcio, il presidente Artemio Franchi, che ieri mattina ha inviato a Lo Bello il seguente telegramma di auguri: «Sua direzione per la trecentesima partita campionato serie A è circostanza che particolarmente importante per lei e tutta la categoria arbitrale sotto l'alto patrocinio del signor presidente. Il risultato è stato raggiunto con la sua direzione. Per il resto della sua vita, si auguriamo che lei continui a dare il suo contributo alla preparazione di una avventura di calcio». Lo Bello ha sempre ragione. Trecento, trecento o trecentodieci? La conferma viene dal massimo esponente della Federcalcio, il presidente Artemio Franchi, che ieri mattina ha inviato a Lo Bello il seguente telegramma di auguri: «Sua direzione per la trecentesima partita campionato serie A è circostanza che particolarmente importante per lei e tutta la categoria arbitrale sotto l'alto patrocinio del signor presidente. Il risultato è stato raggiunto con la sua direzione. Per il resto della sua vita, si auguriamo che lei continui a dare il suo contributo alla preparazione di una avventura di calcio».

Boniperti: "La squadra reagisce bene"

Vycpalek: "Un punto molto importante" - Il "tackle" di Capello - Haller: "Meritavamo di vincere"

«Il Milan, a Torino, tira sempre fuori le unghie. Dopo il gol fortunoso di Bigon, Juventus ha reagito molto bene: l'aver raggiunto il Milan costituisce un grosso premio per i bianconeri. La squadra mi ha soddisfatto, sebbene il terreno pesante l'abbia frenata». Questo il commento di Giampiero Boniperti, di termine della durissima prova con i rossoneri. Anche il dottor Giovanni Agnelli ha sottolineato l'importanza del risultato di ieri: «È un pareggio che ha il significato di una vittoria. La partita è stata bella, bello il gol di Salvatore».

«Ancora una giornata positiva per Juventus, a prescindere dal pareggio con il Milan - dice Vycpalek negli spogliatoi -». Abbiamo ancora undici partite... Il trainer parla delle difficoltà incontrate con il Milan soprattutto nel primo tempo: «Inizialmente Marchetti, Causio e Haller si sono trovati a disagio nelle manovre. Poi il Milan ci ha tratti con un gol rocambolesco. Nella ripresa è cambiata la posizione di Marchetti e la Juventus, grazie al suo rimo favoloso che si è fatto sentire alla distanza, ha avuto una magnifica reazione. Ha voluto il pareggio e l'ha fortemente meritato. Forse poteva raccogliere qualcosa in più nel secondo tempo, ma non è stato il caso».

meritata di vincere. Non è escluso che domenica, a Roma, Helmut Kraus di un'ora di riposo che Savoliti gli dia il cambio. Carmignani dice di non accogliere sul gol di Bigon. Spinosi rievoca l'azione che l'ha determinato: «Golin, con uno scatto rabbioso, mi ha lasciato in sorpiace ed ha tirato. Bigon ha deviato casualmente il pallone in rete. Per il resto Golin ha fatto poco e, nella ripresa, l'ho controllato senza sforzo».

QUANDO SALVATORE VA ALL'ATTACCO Billi colpisce ancora

Anche per lo scudetto del 1967 il «libero» segnò quattro gol decisivi

«È partita dalla Winchester del vecchio Billi la fucilata che ha inchiodato il Milan sulla trincea di un onesto pareggio. Ciò che è seguito è quel fulmineo tiro l'abbiamo visto tutti dalle tribune dell'impalpabile stadio comunale e sul video, qualche ora più tardi, nella cronaca registrata del secondo tempo della partita. Sandro Salvatore, il capitano, travolto sotto l'abbraccio festante dei compagni di squadra, e tutti insieme a rotolare per la gioia nel fango. Per un giocatore di trentadue anni, ma ancora lontano dalla svolta che sbocca sul viale del tramonto, momenti simili restano imprime nella mente. Sono momenti che si ripetono sempre più raramente».

cause ed effetti, si tenta di dare una precisa ragione in chiave psicanalitica al gesto importante di un giocatore nel corso di una partita altrettanto importante. Comunque, nel gol di Salvatore al suo vecchio Milan non c'è l'agro sapore della vendetta. Il Milan, nella carriera di Salvatore, non è mai stato un avversario come tutti gli altri, un rivale nella corsa del titolo da affrontare con sospetto anche quando il suo allenatore (quell Rocco che adesso rifiuta sdegnosamente la parte del piagnucoso) vuole presentarlo in veste d'agnello men-

Almeno nel primo tempo, poi le cose sono cambiate. Insomma, essersi dipinto il diavolo più brutto di quanto lo fosse è stato un errore? Nessun errore: è naturale che ciò avvenga. E neppure sarà l'ultima volta che ciò accade in questo campionato. Ormai, tutti i match diventano terribili perché dobbiamo stare a tutti i costi. Salvatore non lo dice, ma si intuisce che non tutti gli esami di maturità possono concludersi con un dieci e lode. A volte, per superarli basta la sufficienza. Importante è superare e raggiungere lo scopo. Anche ieri sera, tornando a casa, la figlia più grande gli ha gettato le braccia al collo: «Bravo papà». Un bravo che vale il dieci e pure la lode.

Rivera: "Ma dove è finita la Juve da fantascienza?"

«La Juve ha segnato quando sembrava arrendersi» - «Potevamo raddoppiare se Bigon non fosse scivolato su un braccio di Morini» - Rocco: «Non voglio pagare multe»

Il presidente del Milan, Sordillo, accende una sigaretta, si appoggia al muro nel corridoio dei spogliatoi, e parla come se si trovasse in tribunale. «Il gol di nostro gol, è stato realizzato da Bigon, non è un'autore di Broni, ma è un'autore di Broni, anche a Golin che è stato bravo, ma per tutta la partita e in particolare nell'azione che ci ha consentito di andare in vantaggio. D'altronde Golin non deve stupire, se non sbaglia il Milan aveva pagato duecento milioni».

ha saputo dimostrare di avere il posto che occupa in classifica. Il Milan ha contrastato con molta efficacia la Juventus proprio nel momento in cui sembrava vincente. In pratica gli avversari a giocare di rimessa. I risultati sugli altri campi attestano l'ammirazione per non aver vinto una partita che ad un certo punto sembrava nostra. Restiamo a due punti dalla Juventus, potevamo agganciarla però noi avevamo il vantaggio di aver fatto il gol».

Questo pareggio inizialmente lo avremmo firmato tutti noi rossoneri, ma a partita conclusa c'era il rammarico di aver perso un punto d'oro. Sogliano replica: «Se questa è la Juventus non possiamo sperare di vincere lo scudetto». Bigon, l'autore del gol: «La rete è mia, sono riuscito ad anticipare Morini ed ho deviato la palla di destro come meglio ho potuto spazzando Carmignani che è stato preso in contropiede».

Un fallo ogni minuto e mezzo Fischiate 59 punizioni

Juventus			Milan		
TIRI	FALLI		TIRI	FALLI	
Spinosi	—	5	Anquilletti	—	6
Marchetti	—	7	Zigoni	—	1
Furino	—	5	Rosato	—	4
Morini	—	1	Schnellinger	—	2
Salvadore	2	1	Sogliano	1	11
Causio	1	1	Sabadini	1	1
Haller	—	1	Benetti	—	4
Anastasi	—	1	Rivera	1	—
Capello	2	1	Golin	1	1
Novellini	1	2			
TOTALE	7	4	TOTALE	5	29

Cinquantove carti di punizione decretati dal signor Lo Bello in Juventus-Milan e quasi parità fra le due squadre, appena uno di più contro i bianconeri. Due giocatori soltanto hanno concluso lo scontro senza fallo: Rosato e Sogliano. Capello è stato punito per aver toccato il pallone con le mani. Sogliano, «fischiatissimo» da Lo Bello (undici volte), il cui primato negativo è minacciato da lontano da Marchetti e Anquilletti, rispettivamente con sette e sei falli. In una partita sostanzialmente corretta, Lo Bello è stato comunque costretto ad interrompere il gioco alla fine di quasi un minuto e trenta secondi.

«Sei, mi voglio spendere per dirti che, non per pagare le multe». Finalmente, dopo dieci minuti, i giornalisti vengono ammessi negli spogliatoi. Alcuni giocatori sono già usciti. Benetti s'è fatto largo come sul campo annunciando: «Non parlo, lasciatemi in pace». Rocco a sua volta ripete: «Prep, andate pure dai giocatori, io non ho nulla da dire».

Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)

campo da gioco. Con Boniperti c'era anche il presidente del Milan, Sordillo. I fotografi chiedevano il permesso di scattare una «fissa». Sono stati accostati da Lo Bello: «Cosi non potranno dire che mi sono fatto corrompere da una delle due squadre». Poi Concetto ha brindato con i due presidenti, Boniperti e Sordillo, forse più sciolto ma senza altro con un pizzico di fiele in più per la vittoria sfuggita nel finale.

Partita difficile? «Sì - ammette Lo Bello - hanno iniziato dechiodandosi a più o meno dalla una e dall'altra parte. Parecchie volte mi ha saltato l'arbitraggio con diversi giocatori. Sul piano personale sono riuscito a far sì che il gioco non degenerasse. Alla fine penso che siano rimasti soddisfatti tutti».

«Ma la concessione dei rigori era off-limits? «Ripoti? Non ne fra i suoi aspetti. E resta dell'avviso che nel primo tempo Anastasi non sia stato spinto in area, ma si sia solo buttato a terra simulando un fallo». Nella ripresa Bigon non sia stato trattato irregolarmente da Morini.

Rino Cacioppo